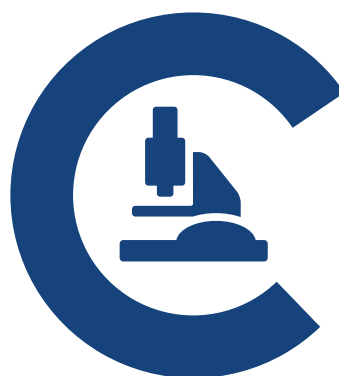




Regione Umbria  
Giunta Regionale

# COMITATO DI SORVEGLIANZA

FESR  
2014/2020



## PUNTO 4 ORDINE DEL GIORNO

Percorso attuativo Asse Urbano  
e Aree interne: informativa

## AGENDA URBANA

La Regione ha dato attuazione alle indicazioni della Commissione europea per quel che riguarda l'Agenda urbana individuando nei propri documenti programmatici (QSR 2014-2020, POR Fesr 2014-2020 e POR Fse 2014-2020) le priorità strategiche, le aree urbane in cui attuare l'Agenda urbana dell'Umbria, le risorse finanziarie da destinare a tali interventi e le prime modalità di attuazione degli stessi. Con successivi provvedimenti, la Giunta regionale ha meglio precisato le modalità operative attraverso cui condurre la fase di co-progettazione degli interventi, definendo ruoli e compiti dei soggetti coinvolti.

Le risorse finanziarie complessivamente destinate all'Agenda urbana dell'Umbria ammontano a circa 35,6 milioni di euro di cui 30,8 relativi al Fesr e 4,7 al Fse. Una parte di queste risorse sarà garantito dalla Commissione Europea e dallo Stato, ed una parte – pari al 15% delle risorse complessive – sarà oggetto di cofinanziamento da parte dei Comuni, nel loro ruolo di Autorità urbane.

Nel QSR sono stati formalmente individuati, sulla base di criteri definiti che fanno riferimento al ruolo di poli urbani di erogazione di servizi – essenziali e di rango elevato – per aree vaste significative, le aree urbane in cui sarà operativa l'Agenda urbana dell'Umbria: **Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto**.

Le amministrazioni comunali di questi poli urbani **sono anche le Autorità Urbane** che, in co-progettazione con la Regione Umbria, stanno lavorando per:

- disegnare i Progetti di sviluppo urbano sostenibile, di concerto con la Regione e nel rispetto dei “paletti” in termini di contenuti e di risorse previsti dall'Accordo di Partenariato Ue- Italia e dai Programmi Operativi Regionali del Fesr e del Fse;
- programmare le attività, gestirle ed attuarle, nel rispetto di vincoli, tempi e regole dell'Unione Europea.

Si tratta di un'attività molto importante che sta impegnando Autorità urbane e Regione, da alcuni mesi e che dovrebbe portare nel corso del mese di luglio alla definizione dei Programmi di intervento delle 5 città, i cosiddetti Programmi di sviluppo urbano sostenibile.

Essi sono in corso di definizione seguendo – dal punto di vista delle priorità e dei tematismi da sviluppare – le indicazioni del QSR che ha individuato i seguenti driver di sviluppo cardini dell'Agenda urbana:

1. **ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città**, con cui verranno sostenuti l'avvio (o la prosecuzione o il completamento) dei piani di investimento per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane con **ricadute dirette e misurabili** sui cittadini residenti e più in generale sugli utilizzatori della città, superando l'approccio “per grandi opere” e quello delle “iniziative sperimentali” per puntare a **soluzioni più strutturali riferite a regolazione e gestione di servizi innovativi**, prevedendo prioritariamente:
  - azioni su digitalizzazione dei servizi della PA con passaggio a servizi digitalizzati anche utilizzando gli strumenti del web 2.0;
  - mobilità sostenibile, con riferimento sia all'adeguamento del TPL sia ai sistemi di mobilità “dolce” dei privati – inclusa l'adozione di soluzioni tecnologiche per la gestione del traffico, il tutto legato **all'elaborazione di un Piano di mobilità urbana** (condizionalità indispensabile

per avere accesso ai fondi) che preveda anche misure specifiche di mitigazione dell'uso del mezzo privato;

- risparmio ed efficientamento energetico pubblico, con riferimento al tema degli impianti di illuminazione pubblica (**pali intelligenti**).

2. **pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati** che prevede prioritariamente azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà e al disagio – anche occupazionale - per persone e famiglie con gravi fragilità socioeconomiche, e l'esclusione relazionale/culturale, soprattutto, con azioni immateriali per la partecipazione all'istruzione, la riduzione dell'abbandono scolastico, la diffusione della legalità e la sicurezza degli spazi pubblici;
3. **realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali** valorizzando la capacità attrattiva delle città dell'Umbria, al loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, da declinare soprattutto in coerenza con l'applicazione delle nuove tecnologie per la fruizione degli attrattori culturali e dell'efficienza energetica.

La Regione ha scelto di dare attuazione all'Agenda urbana attraverso un coordinamento forte sia rispetto alle strutture tecniche regionali competenti nelle materie relative alle diverse azioni che verranno attuate, sia rispetto alle Autorità urbane. Per questa ragione la scelta operata è quella dell'individuazione di un project manager (DGr 996/2014) che – a supporto dell'Autorità di gestione – coordina l'attuazione dell'Agenda urbana.

È stato definito un format per la redazione da parte delle Autorità urbane del proprio Programma di sviluppo urbano sostenibile ed è stato avviato un complesso iter di scambio, confronto, collaborazione tra le strutture regionali e quelle delle Autorità urbane per dare attuazione alla co-progettazione a cui la Commissione europea ha riconosciuto ampio spazio. Tale attività, in capo al project manager, è stata attuata nell'ambito di un Nucleo di coordinamento costituito attraverso una apposita deliberazione della Giunta regionale (Dgr n. 211/2015) e composto dall'Autorità di gestione del Por FESR e Por FSE, dalle Autorità urbane e da tecnici regionali competenti nelle materie oggetto di intervento dell'Agenda urbana.

Lo stesso provvedimento ha definito inoltre un crono-programma che porterà, come detto, alla definizione dei Programmi di sviluppo urbano sostenibile nel corso del mese di luglio e all'apertura di una fase istruttoria in cui – in una sorta di negoziato tra Autorità urbane e Autorità di gestione si arriverà – nel corso del mese di settembre – alla formulazione definitiva dei programmi, necessaria per l'avvio della vera e propria fase attuativa.

## **Premessa**

Le Aree interne costituiscono una fra le dimensioni territoriali chiave della politica regionale 2014-2020 tanto che nell'ambito della programmazione dei fondi di investimento europei è stata definita una Strategia nazionale per il loro rilancio che prevede un complesso di azioni orizzontali di fondamentale rilievo su cui confluiranno fondi di origine comunitaria e del bilancio nazionale. Tali fondi andranno a sostenere l'adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità e trasporti) e cinque aree tematiche:

- Tutela del territorio e comunità locali
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile
- Sistemi agro-alimentari e sviluppo locale
- Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile
- Saper fare e artigianato.

### **1. Percorso di costruzione della Strategia d'area**

L'impianto procedurale per attuare la Strategia Aree interne è stato delineato dal Comitato tecnico nazionale aree interne con l'elaborazione del documento di lavoro "Linee guida per la costruzione della strategia" redatto secondo criteri comuni per favorire il confronto delle esperienze e la valutazione delle 23 aree-progetto individuate a livello nazionale.

In particolare, in tale documento è evidenziato il percorso di costruzione della strategia d'area che si articola in varie tappe:

1. identificazione dell'area-progetto candidabile e verifica dell'associazionismo;
2. individuazione condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento;
3. definizione scenario desiderato, risultati attesi, indicatori e azioni;

e si sviluppa attraverso passaggi operativi successivi ognuno dei quali si conclude con l'elaborazione di un output. La prima fase mira a redigere un documento "Bozza di idee per la discussione" dove viene proposta un'idea guida per realizzare il cambiamento, relativa ai servizi essenziali e allo sviluppo, indicando i soggetti su cui si intende puntare e la filiera cognitiva che si intende costruire. La seconda fase si conclude con la redazione di un "Preliminare alla definizione della strategia: priorità di intervento" dove vengono sottoposte a verifica le idee dell'area, in base alla coerenza con le strategie nazionali e regionali, si iniziano a tradurre le idee-guida in risultati attesi, azioni e tempi per conseguirli, con una prima valutazione di massima del riparto delle risorse disponibili. Sulla base del documento preliminare così prodotto, inizia la fase centrale di animazione e cooprogettazione degli interventi che si conclude con la produzione della "Strategia di area" propriamente detta. Essa dovrà argomentare la rilevanza delle idee per migliorare le condizioni di vita nelle aree scelte e la loro realizzabilità. Da qui, inizia la fase di preparazione dell'Accordo di Programma Quadro che rappresenta lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Amministrazioni centrali, Enti locali,) e verrà sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

### **2. Percorso attuativo a livello regionale**

Nello specifico per la nostra regione si è conclusa la prima parte del percorso volto alla individuazione e perimetrazione delle Aree Interne e alla valutazione della loro candidabilità per essere inserite nell'ambito della Strategia stessa per il periodo di programmazione 2014-2020. Con deliberazione n. 213 del 2 marzo 2015 la Giunta regionale ha preso atto delle conclusioni istruttorie riportate nel rapporto del Comitato tecnico nazionale dal quale si evince che, dall'analisi svolta, tutte e tre le aree interne individuate dalla regione Umbria (Nord-Est, Sud-Ovest e Valnerina) risultano candidabili e possiedono le caratteristiche indispensabili per essere inserite nell'ambito

della Strategia Aree interne per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente il CIPE, nella seduta del 28 gennaio 2015 nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020 e dell'Accordo di Partenariato, ha approvato le modalità di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, che riguarda 23 aree progetto, da selezionare entro il 30 marzo 2015, per le quali le Regioni e le Province autonome dovranno definire degli Accordi di programma quadro entro il 30 settembre 2015.

Sulla base di tali indicazioni l'amministrazione regionale ha elaborato una road-map delle prime attività da svolgere nell'anno 2015 suddivisa in fasi e sottofasi, con indicazione, del soggetto referente e degli altri soggetti coinvolti, con descrizione delle macro attività e gli output da produrre con i relativi contenuti e una previsione della tempistica necessaria.

Contestualmente, considerato che nella prima fase di attuazione della Strategia è previsto l'avvio delle attività in un numero limitato (una per regione) di aree progetto che il documento tecnico allegato all'Accordo di Partenariato definisce "prototipali", nelle quali sperimentare questo approccio decisamente innovativo, per testarne e valutarne l'efficacia nonché la replicabilità per le altre aree sulle quali si interverrà negli anni successivi, tenendo conto delle diversità che contraddistinguono e caratterizzano le tre aree ombre selezionate, la Giunta regionale con atti n. 1380/2014 e n. 213/2015 ha indicato l'area Sud-Ovest dell'Orvietano come area prototipo.

Attualmente l'area prototipo sta lavorando all'elaborazione della strategia d'area che prevede la redazione del documento "Bozza di idee per la discussione", una prima versione del documento è stata redatta ed è stato avviato il confronto con il Comitato tecnico nazionale e la Regione.

Inoltre, tenuto conto che la legge di Stabilità 2015 ha previsto di rifinanziare la strategia Aree interne per altri 90 mln di euro, in attesa delle indicazioni sulle modalità di utilizzo e sulla quantificazione del relativo riparto si è ritenuto opportuno comunque avviare le attività progettuali, propedeutiche all'elaborazione della Strategia d'area, anche nelle altre due aree del Nord Est dell'Umbria e della Valnerina. Al momento nell'area del Nord Est dell'Umbria è in corso un'attività di verifica rispetto al prerequisito dell'associazionismo e alle forme di governance a livello locale.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari si rileva che oltre alle risorse nazionali per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne (settori mobilità, salute, istruzione) concorrono al raggiungimento degli obiettivi dei progetti pilota, per quanto riguarda lo sviluppo locale tutti i fondi strutturali e di investimento della programmazione 2014-2020 (F E S R , F S E , F E A S R ) ed eventualmente il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Ciò significa che gli interventi afferenti alla tematica delle aree interne potranno essere sostenuti attraverso i Programmi Operativi della politica regionale di coesione – nei limiti di ammissibilità di ciascuno - rispetto ai quali la Regione Umbria ha previsto una riserva di risorse dedicate alle aree interne pari almeno all'1,5% del totale delle risorse previste in tali programmi operativi. L'importo è di circa 22 mln di euro di cui 5,3 mln di euro del POR FESR, 3,5 mln di euro del POR FSE e 13,2 mln di euro del PSR FEASR. Al momento, per quanto concerne il POR FESR, si prevede di intervenire prioritariamente attraverso le azioni di cui all'Asse3 "Competitività delle PMI" (tematica del saper fare e artigianato), all'Asse 5 "Ambiente e cultura" (tematica relativa alla tutela del territorio e comunità locali e tematica della valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile) e all'Asse 4 "Energia-Economia a basse emissioni di carbonio" (tematica del risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile), oltre naturalmente all'Asse 7 per le attività di progettazione e supporto all'attuazione.

Partendo dal valore dei Programmi operativi e attraverso indicatori considerati chiave in quanto fortemente rappresentativi delle caratteristiche peculiari di tale strategia e quindi della *mission* ad essa assegnata, la Giunta regionale ha definito un'ipotesi di riparto - tra le tre aree progetto dichiarate candidabili dal Comitato Tecnico nazionale - del budget riservato alla Strategia aree interne. E' evidente che trattasi di un'assegnazione provvisoria che potrà essere confermata in via

definitiva soltanto a valle del percorso di definizione della strategia e di individuazione degli interventi e comunque qualora rispettati tutti i criteri e la tempistica stabilita dalle norme che regolano l'utilizzo dei diversi fondi e quanto altro previsto dalla Regione e fermo restando le specifiche che saranno definite dai sistemi di gestione e controllo dei diversi Programmi e dai Responsabili di azione e misura.

Va evidenziato da ultimo che il percorso di programmazione e progettazione congiunti, punto di forza innovativo della Strategia, coinvolge una pluralità di soggetti pubblici e privati ognuno dei quali assume proprie funzioni, compiti e responsabilità. In particolare spetta all'amministrazione regionale l'attività di animazione, di co-progettazione e verifica di coerenza delle proposte progettuali con la programmazione nazionale, comunitaria e regionale e l'assunzione degli impegni previsti nell'Accordo di programma quadro. In tale quadro la Giunta regionale ha proceduto all'individuazione del Servizio Programmazione negoziata e politica di coesione della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività dell'Umbria per lo svolgimento delle specifiche funzioni di raccordo tra i diversi programmi, sotto gli aspetti procedurali e finanziari, nonché di coordinamento e di cura del rapporto con le Amministrazioni centrali e gli Enti locali coinvolti nella definizione e attuazione di detta Strategia e all'istituzione di una "Unità tecnica di coordinamento per l'attuazione della Strategia d'area" per l'implementazione delle attività in capo all'amministrazione regionale, composta dalle Autorità di gestione dei Programmi comunitari e dai Servizi regionali, a vario titolo, coinvolti nell'attuazione della strategia.

# COMITATO DI SORVEGLIANZA



**Regione Umbria**

Regione Umbria - Giunta Regionale

Direzione Programmazione, Innovazione e competitività dell'Umbria

[www.regione.umbria.it/programmazione-fesr](http://www.regione.umbria.it/programmazione-fesr)